



Valle
d'Aosta



Nota congiunturale regionale Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste

Dicembre 2017

Coordinamento: Domenico Falcomatà

A cura di: Erika Laino e Francesco Montemurro

Contenuti:

- Le dinamiche macro economiche regionali
 - Il tessuto produttivo
 - Il mercato del lavoro
 - Gli ammortizzatori sociali
-
- Le previsioni di Bilancio 2018
 - Il Rendiconto 2016
 - Le Società Partecipate
 - La Corruzione

Le dinamiche macroeconomiche regionali

- Alla fine del 2015 il PIL della Valle d'Aosta a prezzi correnti ammonta a circa **4.383,7 milioni di euro**.
- Il PIL regionale risulta **in calo per il quinto anno consecutivo** e registra anche una diminuzione media annua nel quadriennio 2011-2015 più marcata (-2,1%) rispetto alla sua ripartizione e alla media nazionale.
- Nonostante ciò, nel 2015, la Valle d'Aosta si configura come la quarta regione italiana per PIL *pro capite* più elevato (34,3 mila euro) dopo la Lombardia e le province autonome di Bolzano e Trento.

Il PIL Regionale continua a diminuire in termini reali

Variazioni del Prodotto Intero Lordo. Anni 2011-2015. Valori percentuali.

	2014	2015	Media 2011-2015
Nord-Ovest	0,3	0,8	-0,9
Piemonte	-1,0	0,7	-1,2
Liguria	0,6	0,2	-1,3
Lombardia	0,7	0,9	-0,8
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	-1,4	-0,7	-2,1
P.A. Bolzano / Bozen	0,6	1,7	1,0
Italia	0,1	0,7	-0,9

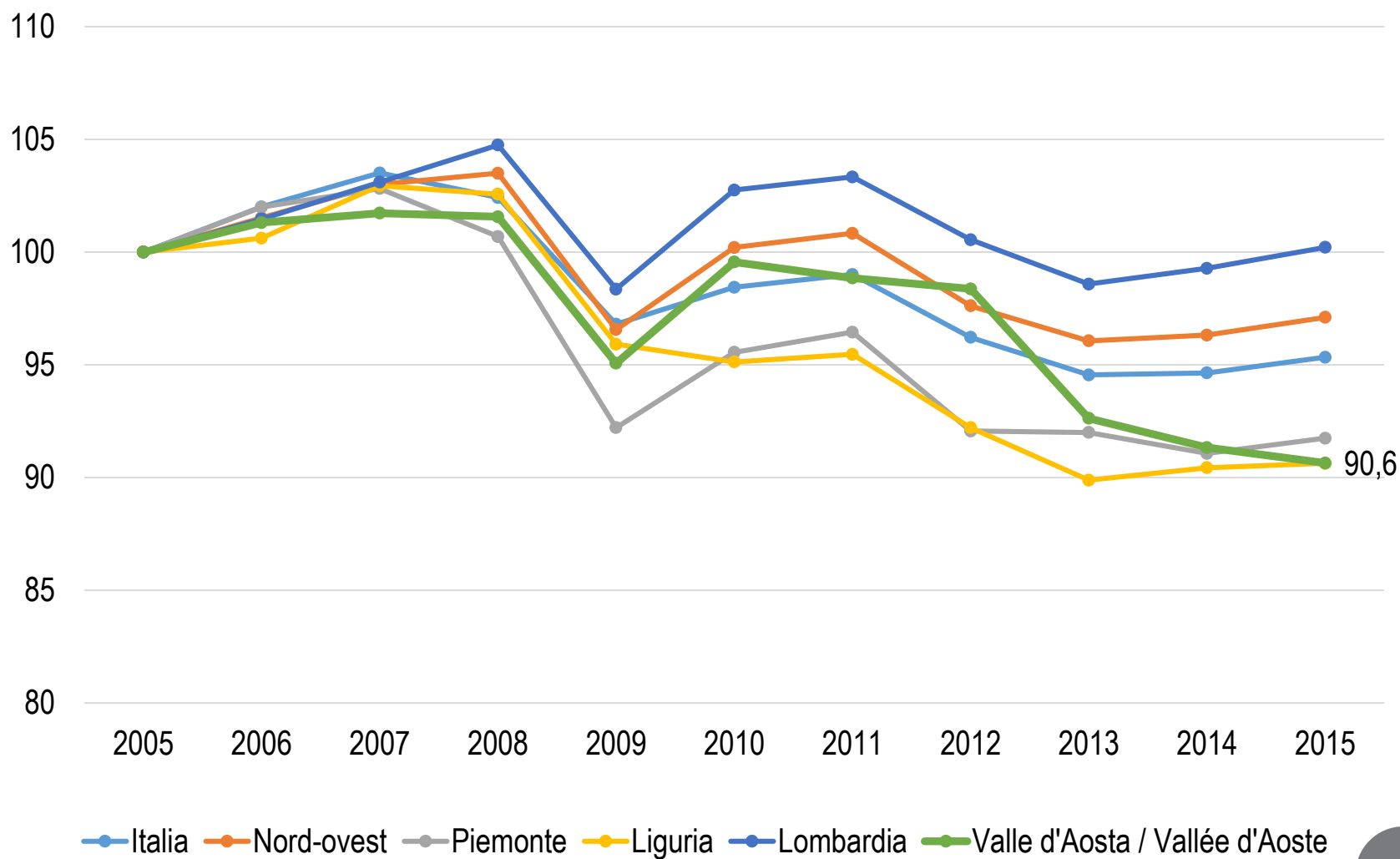
Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati Istat, Conti economici territoriali. Anno 2015 (Dicembre 2016)

Le dinamiche macroeconomiche

L'andamento del PIL reale nel decennio

- Nel periodo 2005-2007 presenta una crescita del PIL reale decisamente più contenuta rispetto alle altre realtà, mostrando una variazione tendenziale maggiore dell'1% solo nel 2006.
- Andamento analogo si ripresenta a partire dal 2011: in questo arco di tempo si registrano sempre variazioni tendenziali negative di maggior entità rispetto alle altre regioni nord occidentali.
- Nel 2014-2015 si evidenzia la più lenta ripresa della Valle d'Aosta rispetto alle altre aree che invece iniziano a registrare le prime – seppur deboli – variazioni positive.

Andamento del PIL reale, numeri indice (2005=100)



Il PIL è valutato ai prezzi del 2010.

Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati Istat.

Le dinamiche macroeconomiche

Le possibili cause

▪ Una domanda interna debole

La domanda interna pare migliorare in alcune sue componenti, prima di tutto quella legata ai **consumi privati delle famiglie** che registrano un *trend* decisamente positivo nell'ultimo triennio, soprattutto per quanto riguarda la salute e la sanità, e le abitazioni.

Contemporaneamente, però, si rileva ancora un segno negativo tanto per la **spesa pubblica** in consumi finali quanto per gli **investimenti**. In particolare, come si vedrà meglio in merito alle previsioni di bilancio, pare mancare ancora una visione strategica di lungo periodo che incrementi la dotazione di infrastrutture regionale, specialmente quella legata alla mobilità (ferrovia, aeroporto), fondamentale quale volano dello sviluppo economico della regione.

▪ La domanda estera: l'export valdostano

Dopo diversi anni decisamente negativi per le esportazioni valdostane, **i primi mesi del 2017** sembrano aver dato nuovo impulso agli scambi con l'estero, segnando un **+26,8%** sullo stesso periodo del 2016 [dati Istat aggiornati al II Trimestre].

Nonostante ciò, la strada per raggiungere una quota più consistente della domanda potenziale sembra ancora lontana poiché il volume delle esportazioni valdostane ne copre appena la metà [Banca d'Italia, Luglio 2017].

La crescita dei consumi finali delle famiglie

- Le spese per i consumi finali delle famiglie della Valle d'Aosta che risultano in continua diminuzione fino al 2012, mostrano un **trend positivo nell'ultimo triennio**, registrando un aumento complessivo dello 0,3% nel 2014, del **3,5% nel 2015** e del **3,1% nel 2016**; una crescita decisamente superiore rispetto a quanto avviene mediamente nella ripartizione o a livello nazionale.
- A livello nazionale e nord occidentale si rileva, infatti, un andamento analogo ma più contenuto, con una leggera ripresa delle spese dei consumi (rispettivamente, +1,0% e 0,1% tra 2015 e 2016), in particolare di beni durevoli e servizi.
- Le variazioni tendenziali maggiori nella regione tra il 2015 e il 2016 hanno riguardato l'aumento delle spese in **servizi sanitari** (42,4%), in beni durevoli quali **mobili e articoli per la casa** (28,1%) e in **prodotti alimentari** (16,4%). Le diminuzioni più evidenti hanno, invece, interessato l'abbigliamento e le calzature (-23,2%), i trasporti (-17,6%), l'istruzione (-15,0%) o, ancora, le bevande alcoliche e i tabacchi (-9,3%).
- La spesa dei valdostani per la sanità privata è la tra le più alte in assoluto in Italia.

Spese per consumi finali sul territorio delle famiglie. Variazioni percentuali

	Var % 2014-2015				Var % 2015-2016			
	Valle d'Aosta	P.A. di Bolzano	Nord Ovest	Italia	Valle d'Aosta	P.A. di Bolzano	Nord Ovest	Italia
Prodotti alimentari	5,3	0,7	1,8	1,2	16,4	11,7	4,8	1,5
Prodotti non alimentari	3,1	-0,3	1,3	0,3	0,4	3,9	-0,8	0,9
Bevande alcoliche, tabacchi	6,3	12,0	1,8	1,8	-9,3	-10,9	4,0	2,0
Abbigliamento, calzature	-3,2	4,2	1,6	1,2	-23,2	-0,9	4,0	2,1
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	2,8	-0,9	-0,9	-1,1	1,9	2,5	-8,0	0,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	11,7	-6,5	7,9	2,2	28,1	-11,2	6,2	2,6
Servizi sanitari e spese per la salute	-7,2	13,0	6,4	3,0	42,4	18,3	6,9	0,8
Trasporti	9,4	20,8	4,9	3,4	-17,6	-1,8	3,3	2,1
Comunicazioni	-2,2	-2,9	-4,9	-4,2	-0,2	11,4	1,2	-1,2
Ricreazione, spettacoli e cultura	11,4	-14,7	6,3	4,1	7,9	8,4	5,3	2,9
Istruzione	15,1	-36,8	6,9	5,0	-15,0		-0,2	-0,1
Servizi ricettivi e di ristorazione	10,9	4,1	14,1	11,0	-3,1	18,2	10,4	4,8
Altri beni e servizi	-6,3	-13,2	-9,4	-7,8	4,9	6,0	1,2	-1,6
Totale	3,5	-0,2	1,3	0,4	3,1	5,1	0,1	1,0

Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati Istat

La Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Bolzano restano le regioni con il più alto livello di consumi finali *pro capite* (nel 2015, rispettivamente 22,9 mila e 22,6 mila euro) che, in entrambi i casi si attestano ad un livello superiore a quelli del 2011.

Sull'incremento dei consumi finali delle famiglie un ruolo importante è giocato dall'aumento del reddito pro capite che ha caratterizzato tutte le regioni del Nord Ovest.

Principali fonti di reddito e reddito medio. Anno 2016.

Importi medi e variazioni rispetto all'anno 2012 in euro

	Lavoro dipendente		Lavoro autonomo		Impresa		Reddito medio	
	Importo medio	Var 2012	Importo medio	Var 2012	Importo medio	Var 2012	Importo medio	Var 2012
Nord Ovest	23.753	553	44.993	-5	23.575	4	22.107	270
Piemonte	22.345	561	41.287	-7	22.228	-9	20.776	483
Lombardia	24.737	566	47.158	-2	24.620	16	22.981	51
Liguria	21.195	351	39.873	-23	21.700	-18	20.543	568
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	20.769	260	35.941	-113	21.395	-79	20.417	442
P. A. Bolzano /Bozen	20.801	712	55.933	-33	27.676	53	21.325	-606
Italia	20.667	402	38.302	-3	19.946	-3	19.384	306

Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati MEF

Da segnalare però come in Valle d'Aosta questo incremento abbia caratterizzato meno – rispetto alle altre regioni – i **redditi** provenienti dal **lavoro dipendente**, il cui ammontare rimane decisamente **sotto la media della ripartizione**.

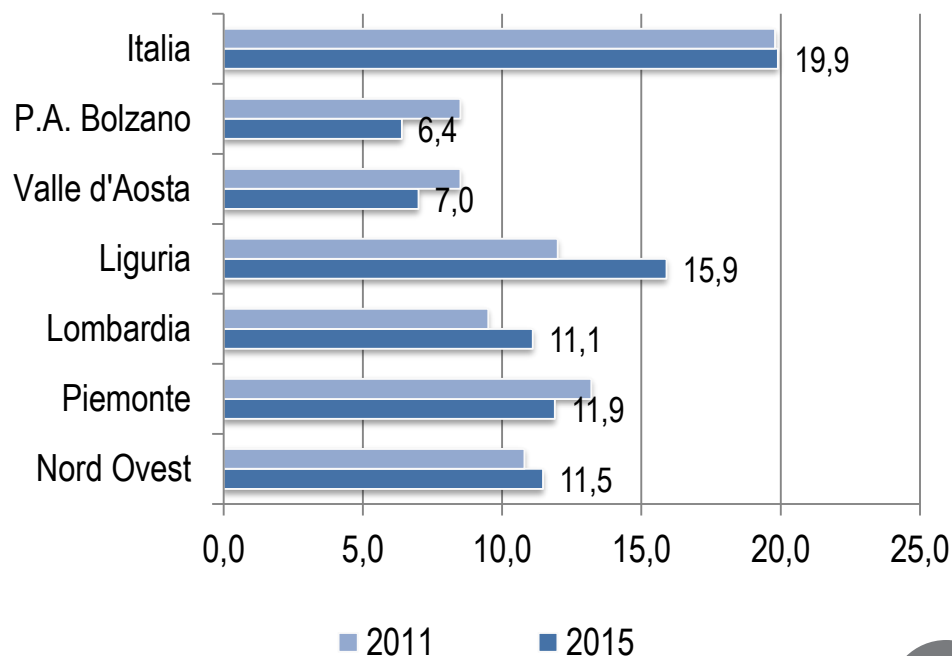
Le condizioni economiche delle famiglie (1)

Sebbene l'incremento del reddito abbia riguardato tutte le regioni del Nord Ovest alcuni indicatori aiutano a comprendere meglio la reale condizione economica delle famiglie.

- La **Valle d'Aosta**, assieme al Veneto e alla Provincia Autonoma di Bolzano, è tra le regioni con il **minor indice di disuguaglianza nella distribuzione del reddito** disponibile (3,8 contro 4,7 nel Nord Ovest e 5,8 in Italia).

- Sebbene l'**indice di rischio povertà** della regione, al contrario di quanto avvenuto nella ripartizione e a livello nazionale, abbia registrato una diminuzione negli ultimi anni – passando da 8,5% a 7,0% tra il 2011 e il 2015 – è però al contempo aumentata la quota di persone che si trovano in condizioni di grave deprivazione materiale.

Rischio di povertà. Anno 2015. Valori percentuali

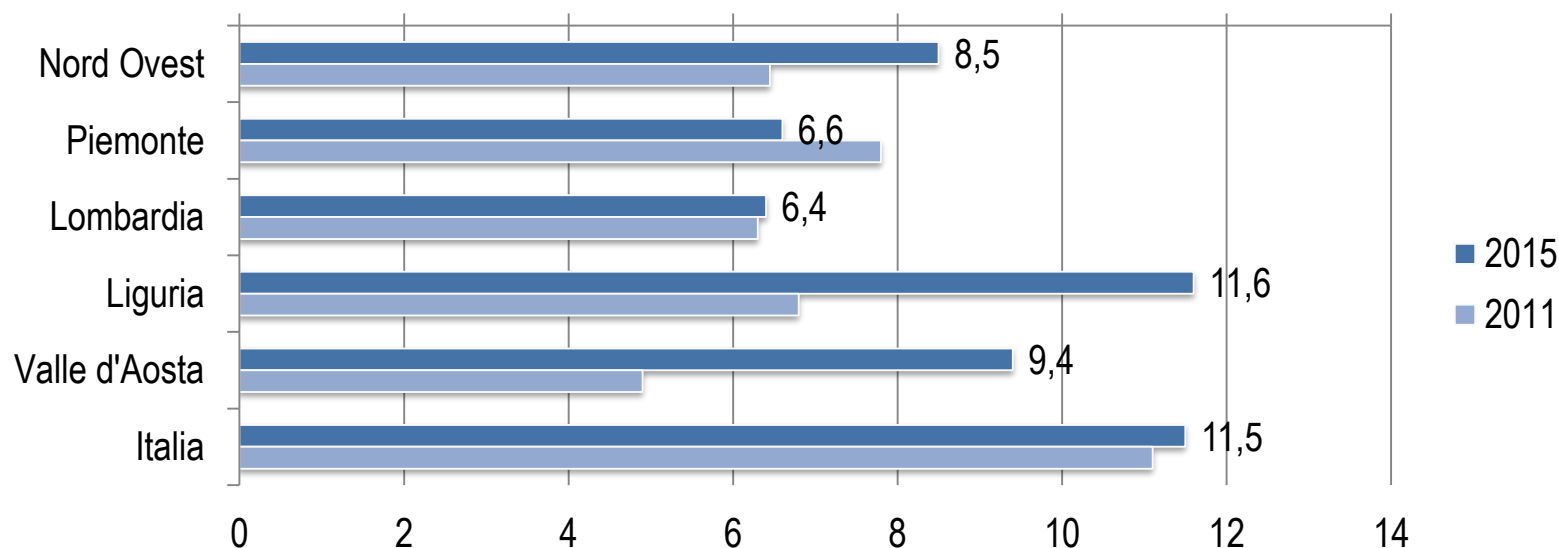


Indice di disuguaglianza nella distribuzione del reddito: rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito (Eu Silc).
Indice di rischio povertà: percentuale di persone con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti (Eu Silc).

Le condizioni economiche delle famiglie (2)

- Le persone che si trovano in una condizione di **grave deprivazione materiale** nella regione sono infatti quasi duplicate in soli cinque anni, trend negativo che, tra le regioni del Nord Ovest, caratterizza solamente la Valle d'Aosta e la Liguria.

Situazione di grave deprivazione materiale. Anno 2015. Valori percentuali



Indice di grave deprivazione materiale: percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile (Eu Silc).

Spese in consumi finali della pubblica amministrazione per funzioni di spesa.

Variazioni percentuali (2014/2013)

	Nord Ovest	Valle d'Aosta	Piemonte	Liguria	Lombardia	P.A. Bolzano	Italia
Servizi generali	-5,9	-4,1	-6,1	-7,1	-5,6	-0,7	-5,2
Difesa	-2,0	-2,1	-2,1	-2,0	-2,0	-2,0	-2,0
Ordine pubblico e sicurezza	-0,4	-1,1	-0,9	0,2	-0,3	-0,5	-0,7
Affari economici	-2,0	-2,1	0,3	3,2	-4,6	9,1	-1,8
Protezione dell'ambiente	2,0	12,4	7,2	-5,6	0,8	12,1	-1,3
Abitazioni e assetto del territorio	-2,7	-0,2	-1,9	1,4	-4,2	1,2	-1,1
Sanità	2,2	-2,2	0,5	1,0	3,2	-1,0	1,2
Attività ricreative, culturali e di culto	-0,1	15,3	1,4	7,9	-2,7	6,6	0,7
Istruzione	0,0	-0,5	-0,4	-0,2	0,2	-2,1	-0,1
Protezione sociale	-2,1	5,4	1,2	-1,4	-3,8	-1,6	-3,5
Totale	-0,4	-1,1	-0,7	-0,4	-0,2	0,5	-0,8

Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati Istat.

- Le spese in consumi finali della pubblica amministrazione – che nel 2014 ammontano a 1.170 milioni di euro, il 26,6% del PIL regionale – proseguono il trend decrescente iniziato nel 2010.
- Nel 2014, crescono le spese finali della pubblica amministrazione valdostana per la **protezione dell'ambiente** (+12,4% tra il 2013 e il 2014), per le **attività ricreative e culturali** (+15,3%) e per la **protezione sociale** (+5,4%) mentre decrescono quelle per gli affari generali, gli affari economici e la difesa.

Gli investimenti fissi lordi: preoccupante il calo nel settore manifatturiero

- Gli investimenti fissi lordi della Valle d'Aosta seguono generalmente lo stesso andamento che si riscontra nelle regioni della sua ripartizione e più in generale a livello nazionale.
- Gli incrementi maggiori si registrano per le **attività amministrative e di supporto** (+160,9%), le **attività professionali, scientifiche e tecniche** (+97,0%) e le **attività finanziarie e assicurative** (+16,4%).
- Calano notevolmente gli investimenti nella branca **manifatturiera** (-17,5%) per tutte le attività – fatta eccezione per quelle inerenti la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+20,2%) – e per le **costruzioni** (-7,9%), al contrario di quanto avviene nelle regioni del Nord Ovest (+17,1%).

Investimenti fissi lordi per branca proprietaria. Variazioni percentuali (2014/2013)

	Nord Ovest	Valle d'Aosta	P.A. Bolzano	Italia
Agricoltura	-2,2	-2,4	8,7	-4,3
Manifattura	-2,5	-17,5	-4,5	-1,8
Costruzioni	17,1	-7,9	-6,7	-2,7
Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione	-6,1	-1,2	2,0	-5,4
Attività finanziarie, immobiliari, professionali	-2,2	6,6	4,6	-1,3
Amministrazione pubblica, difesa...	4,5	-5,5	3,6	-3,5
Totale	-2,3	-2,2	2,6	-2,7

Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati Istat.

Gli investimenti fissi lordi

Secondo un recente rapporto della Banca d'Italia [Giugno 2017] dati maggiormente aggiornati indicherebbero che la riduzione della spesa per investimenti sarebbe proseguita anche nel 2016.

In ogni caso «In rapporto al PIL regionale gli investimenti delle Amministrazioni locali valdostane, nonostante il significativo calo registrato negli ultimi anni, sono rimasti al di sopra della media delle RSS» [ivi, 31].

Le esportazioni

- Nel complesso, nel **2016** le esportazioni sono risultate **inferiori del 5,6%** rispetto all'anno precedente. Gli scambi hanno continuato a rivolgersi prevalentemente ai Paesi europei confinanti, coprendo mediamente nel decennio solamente la metà della domanda potenziale [Banca d'Italia, Luglio 2017].
- Nonostante il trend negativo degli ultimi anni, **i primi sei mesi del 2017** registrano un notevole incremento delle esportazioni valdostane: il miglior risultato negli ultimi sei anni (**+26,8% rispetto allo stesso periodo del 2016** e +5,8% in rapporto al 2015), cosa che può far ragionevolmente pensare ad un'inversione dell'andamento. Hanno contribuito soprattutto le vendite di prodotti metallurgici e il recupero delle esportazioni di bevande e macchinari.

Diminuisce negli ultimi due anni il valore delle esportazioni valdostane.

Variazioni percentuali tendenziali.

	2013	2014	2015	2016
Nord Ovest	0,7	2,2	2,8	0,0
Piemonte	3,8	3,3	7,1	-3,0
Lombardia	0,0	1,3	1,6	0,8
Liguria	-6,2	10,3	-3,9	7,7
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	-3,7	6,1	-0,5	-5,6
P.A. Bolzano / Bozen	4,6	3,0	10,1	1,5
Italia	0,0	2,2	3,4	1,2

Il tessuto produttivo valdostano: il tasso di sviluppo delle imprese è negativo

- Il numero delle imprese attive in Valle d'Aosta risulta in costante diminuzione nell'ultimo decennio (-11,8% tra il 2007 e il 2016) così come il numero di nuove imprese iscritte.
- Il saldo tra imprese iscritte e cessate risulta negativo a partire dal 2008 sebbene nel 2016 la situazione – ancora di segno negativo – appaia leggermente attenuata rispetto agli anni immediatamente precedenti.
- Tassi di mortalità particolarmente elevati nel 2016 si registrano tre le imprese appartenenti ai settori delle attività professionali, scientifiche e tecniche, nelle attività immobiliari e in quelle finanziarie. Anche le attività manifatturiere legate alla lavorazione del legno, il commercio e le costruzioni registrano dei tassi significativamente negativi.

L'andamento del numero delle imprese in Valle d'Aosta. Anni 2007-2017*.

	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso netto di Turnover
2007	12.795	988	939	49	7,7	7,3	0,4
2008	12.628	893	1.301	-408	7,1	10,3	-3,2
2009	12.448	885	1.145	-260	7,1	9,2	-2,1
2010	12.416	911	981	-70	7,3	7,9	-0,6
2011	12.286	799	917	-118	6,5	7,5	-1,0
2012	12.211	853	892	-39	7,0	7,3	-0,3
2013	11.860	779	1.130	-351	6,6	9,5	-3,0
2014	11.650	749	924	-175	6,4	7,9	-1,5
2015	11.357	756	1.086	-330	6,7	9,6	-2,9
2016	11.285	709	851	-142	6,3	7,5	-1,3
2017*	11.208	154	90	64	1,4	0,8	0,6

Note: * Dati relativi al III Trimestre 2017

Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati Movimprese IC (Dicembre 2017)

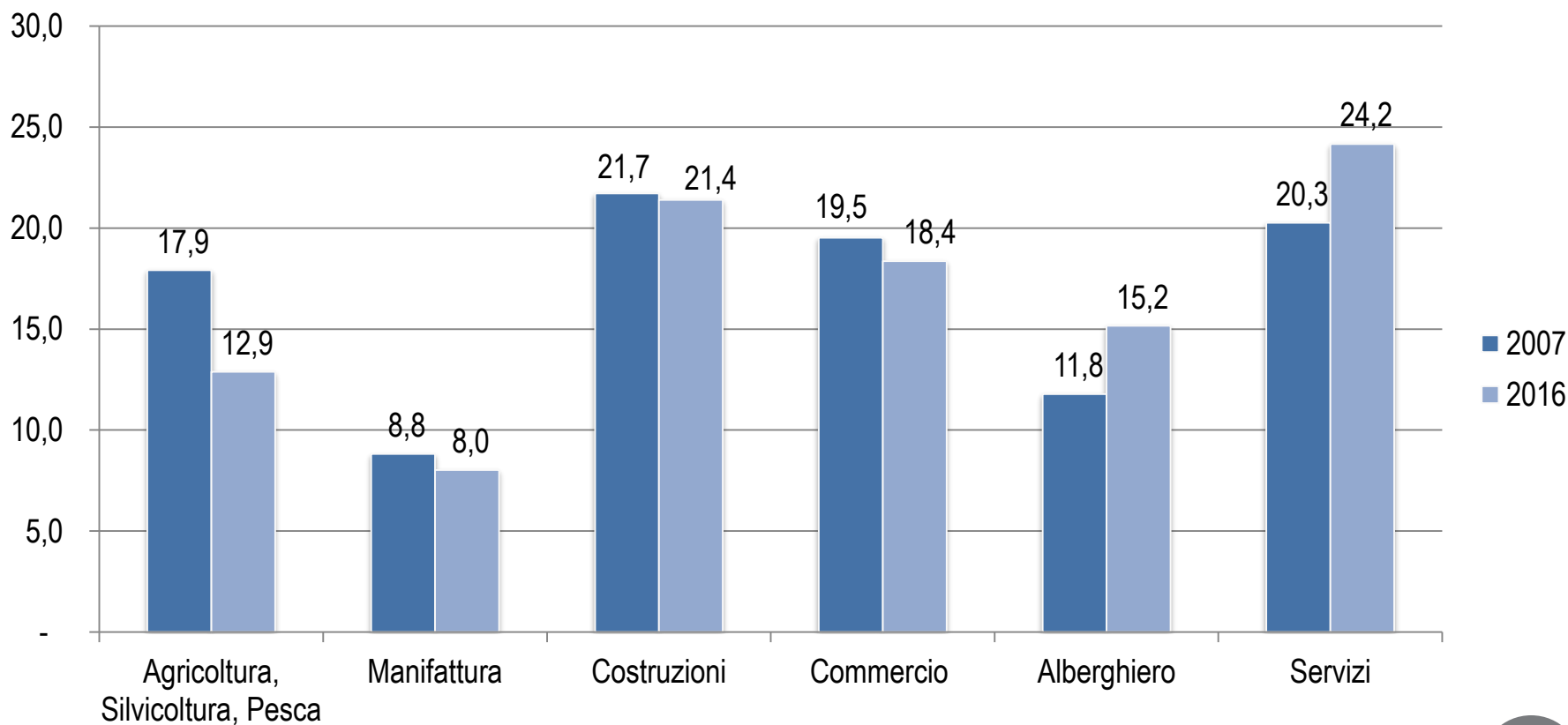
Demografia d'impresa per Settore (Ateco 2007). Anno 2016.

	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso netto di Turnover
Agricoltura, Silvicoltura, Pesca	1.454	38	50	-12	2,6	3,4	-0,8
Estrazione minerali	12	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Attività manifatturiere	800	31	50	-19	3,9	6,3	-2,4
di cui Industria del legno	189	10	13	-3	5,3	6,9	-1,6
di cui Fabbricazione mobili	68	1	4	-3	1,5	5,9	-4,4
di cui Industria alimentare	128	2	5	-3	1,6	3,9	-2,3
di cui Fabbricazione prodotti metallo	107	4	7	-3	3,7	6,5	-2,8
Fornitura di energia elettrica e gas	70	1	1	0	1,4	1,4	0,0
Fornitura di acqua, reti fognarie	23	0	1	-1	0,0	4,3	-4,3
Costruzioni	2.414	109	156	-47	4,5	6,5	-1,9
Commercio	2.072	79	137	-58	3,8	6,6	-2,8
Trasporto e magazzinaggio	230	3	12	-9	1,3	5,2	-3,9
Alloggio e Ristorazione	1.711	83	102	-19	4,9	6,0	-1,1
Informazione e comunicazione	237	12	16	-4	5,1	6,8	-1,7
Attività finanziarie e assicurative	217	17	19	-2	7,8	8,8	-0,9
Attività immobiliari	542	13	51	-38	2,4	9,4	-7,0
Attività prof. scientifiche e tecniche	320	21	33	-12	6,6	10,3	-3,8
Noleggio, agenzie viaggio	404	31	27	4	7,7	6,7	1,0
PA, Istruzione, Sanità	115	7	5	2	6,1	4,3	1,7
Attività artistiche, sportive	154	9	7	2	5,8	4,5	1,3
Altri servizi	508	18	25	-7	3,5	4,9	-1,4

Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati Movimprese IC (Dicembre 2017)

Parallelamente alla contrazione del numero di aziende attive nella regione si assiste anche ad una progressiva **terziarizzazione del tessuto produttivo**, fenomeno che pare avvenuto soprattutto a discapito del settore agricolo e forestale.

Imprese attive per macro settore di attività. Confronto tra anni 2007-2016. Valori percentuali



Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati Movimprese IC (Dicembre 2017)

Le imprese artigiane : la crisi dell'edilizia

- Il numero di imprese artigiane attive in Valle d'Aosta si è ridotto notevolmente a partire dal 2011: **tra il 2010 e il 2016**, infatti, **il numero di imprese è diminuito del 12,7%**.
- **Tale decremento ascrivibile principalmente alla crisi del settore delle costruzioni** che, nello stesso periodo, registra una variazione negativa del 19,0% (passano da 2.338 imprese artigiane attive nel 2010 a 1.894 nel 2016).
- Tra il 2011 ed il 2015 parallelamente a ridotti tassi di natalità si registrano anche elevati tassi di mortalità che coinvolgono nel 2014 e 2015 oltre il 10% delle imprese artigiane attive.
- Il trend negativo delle imprese artigiane sembra quindi iniziare più tardi rispetto a quello delle imprese considerate in precedenza (Slide 16 e 17) ma nel 2017 sembra dare maggiori segni di ripresa in rapporto al resto del tessuto produttivo nel suo complesso.

L'andamento del numero di imprese artigiane in Valle d'Aosta. Anni 2007-2017*.

	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di Turnover
2007	4.210	419	326	93	10,0	7,7	2,2
2008	4.230	366	348	18	8,7	8,2	0,4
2009	4.243	337	325	12	7,9	7,7	0,3
2010	4.265	336	318	18	7,9	7,5	0,4
2011	4.211	315	366	-51	7,5	8,7	-1,2
2012	4.113	315	410	-95	7,7	10,0	-2,3
2013	4.044	283	349	-66	7,0	8,6	-1,6
2014	3.899	252	397	-145	6,5	10,2	-3,7
2015	3.774	268	392	-124	7,1	10,4	-3,3
2016	3.725	253	303	-50	6,8	8,1	-1,3
2017*	3.746	51	36	15	1,4	1,0	0,4

Note: * Dati relativi al III Trimestre 2017

Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati Movimprese IC (Dicembre 2017)

La crisi del comparto costruzioni

- Sempre in termini di valore aggiunto *trend* opposto a quello turistico è quello che si registra nel settore delle costruzioni che costituisce nel 2015 (ultimo dato Istat disponibile) solamente il 7,0% dell'economia regionale, di molto inferiore rispetto al dato di un decennio orsono (era l'8,4% nel 2007) o, ancora, del 2011 (8,1%).
- **Nella prima parte dell'anno non sono emersi segnali di ripresa dell'attività nel comparto delle costruzioni.** Sulla base del sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di aziende edili valdostane con almeno 10 addetti, la quota di operatori che segnalano un calo della produzione nel 2017 è risultata ancora elevata (oltre il 40%) e superiore a quella di chi ne indica un aumento (intorno a un quinto). Tali valutazioni sono confermate dai dati della Cassa edile regionale: **il numero dei lavoratori iscritti e il totale delle ore lavorate, in calo pressoché ininterrotto dal 2008, sono ancora diminuiti in misura consistente nei primi 8 mesi dell'anno.**

L'andamento delle attività immobiliari

- Il declino del comparto costruzioni non si è accompagnato però ad un *trend* altrettanto negativo nel settore delle attività immobiliari, la cui incidenza sul valore aggiunto complessivo è rimasta pressoché costante nel decennio (da 15,7% del 2007 a 15,5% nel 2014), segno che questa attività ha riguardato quasi esclusivamente immobili già esistenti.
- Nonostante ciò, sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle entrate (OMI), **nel primo semestre 2017 le compravendite di abitazioni sono aumentate dello 0,7% rispetto allo stesso periodo del 2016, una crescita molto più contenuta della media nazionale e di quella dell'anno precedente.** Nel confronto con il minimo storico raggiunto all'inizio del 2015 il recupero degli scambi in regione è stato di poco più di un terzo [Banca d'Italia, Novembre 2017].
- Stime preliminari su dati Istat e OMI indicano che nel primo semestre del 2017 i prezzi delle abitazioni in regione sono risultati sostanzialmente analoghi a quelli della seconda metà del 2016.

La crescita del settore turistico

Il settore turistico – misurato dal valore aggiunto del comparto dei servizi di alloggio e ristorazione – in Valle d’Aosta rappresentava nel 2014 (ultimo anno disponibile nei dati Istat) il **7,6%** del totale **dell’economia regionale**, una quota doppia rispetto a quella italiana, simile solo a quella delle Province Autonome di Trento e Bolzano [Regione VDA; Banca d’Italia, Giugno 2017].

Trend crescente e caratteristiche del turismo in Valle d’Aosta. Anni 2011-2016.

Valori percentuali e giorni medi di permanenza.

	Var. % Presenze	Composizione dei Flussi		Permanenza media	
	Anno precedente	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
2011	4,5	66,1	33,9	3,2	3,4
2012	4,1	66,6	33,4	3,0	3,3
2013	- 3,7	64,6	35,4	3,0	3,2
2014	1,4	61,8	38,2	2,9	3,2
2015	11,5	62,8	37,2	2,8	3,1
2016	9,2	62,2	37,8	2,8	3,0

Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati Istat e Regione Valle d’Aosta

In base ai dati della Regione Valle d’Aosta, nel complesso dei primi 8 mesi del **2017** le presenze sono salite del **4,3% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente** grazie al contributo sia della componente nazionale sia di quella estera. La durata media dei soggiorni è rimasta stabile, ma è calata nel 2011/2016.

Il mercato del Lavoro

- La Valle d'Aosta, nel 2016, presenta uno tra i più elevati tassi di partecipazione al mercato del lavoro tra le regioni italiane, seconda solo all'Emilia Romagna e alle Province Autonome di Trento e Bolzano. Il **Tasso di attività** della popolazione valdostana, sebbene a livelli inferiori rispetto alle regioni della ripartizione, è cresciuto di oltre 2,3 punti percentuali rispetto agli anni pre-crisi (era 70,4% nel 2007).
- Il **Tasso di occupazione**, pari a 68,2% nel 2007, risulta invece in calo, nonostante rimanga uno tra i più elevati nel contesto nazionale. La riduzione degli occupati nel 2016 ha riguardato maggiormente il settore manifatturiero e quello delle costruzioni mentre l'unica area a registrare un dato positivo è stata quella turistica-alberghiera.

Principali indicatori del Mercato del Lavoro. Anno 2016.

	Tasso di attività	Tasso di Occupazione	Tasso di Disoccupazione
Nord Ovest	71,3	65,4	8,1
Piemonte	71,2	64,4	9,3
Lombardia	71,6	66,2	7,4
Liguria	69,7	62,7	9,7
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	72,8	66,4	8,7
P.A. di Bolzano / Bozen	75,5	62,7	3,7
Italia	64,9	57,2	11,7

Il tasso di occupazione si riduce ancora nei primi mesi del 2017

- Nel primo semestre 2017 il tasso di occupazione regionale (66,3%) si è ridotto dello 0,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in controtendenza rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale (+1,1%) o nelle regioni del Nord Ovest (+1,0%).
- Il calo è riconducibile all'ulteriore flessione nel settore delle costruzioni, nel quale non sono ancora emersi segnali di recupero della congiuntura.
- Nella media del semestre è tornata, invece, a crescere l'occupazione nell'industria in senso stretto e si è consolidata la tendenza positiva del settore degli alberghi e della ristorazione.
- La flessione degli occupati è stata circoscritta alla componente maschile (-1,4%) mentre vi è una lieve crescita del numero delle lavoratrici (+0,3%).
- L'occupazione si è inoltre ridotta tra i lavoratori autonomi (-2,7%) mentre è rimasta pressoché stabile quella dipendente, grazie alla crescita della componente a tempo determinato.

Principali indicatori del Mercato del Lavoro. I Semestre 2017.

	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Nord Ovest	71,7	66,1	7,7
Piemonte	71,1	64,2	9,6
Lombardia	72,4	67,5	6,6
Liguria	68,9	61,9	10,0
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	72,6	66,3	8,5
P.A. di Bolzano / Bozen	74,6	72,0	3,4
Italia	65,3	57,7	11,5

Fonte: elaborazione
IRES Morosini su dati
Istat

Il saldo tra assunzioni e cessazioni (tenuto conto delle trasformazioni) rimane ancora negativo nei primi nove mesi del 2017

	Nuove Assunzioni			
	2015	2016	2017	Var % 2016/2017
Assunzioni a tempo indeterminato	2.459	1.504	1.545	2,7
Assunzioni a termine	5.918	7.233	8.947	23,7
Assunzioni in apprendistato	722	737	770	4,5
Assunzioni stagionali	3.609	3.486	4.668	33,9
Lavoro dipendente	12.708	12.960	15.930	22,9

Note: I dati si riferiscono ai primi nove mesi dell'anno (gennaio-settembre)

Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati Inps, Osservatorio sul Precariato

Nei primi nove mesi dell'anno in corso, il saldo tra le pratiche di assunzione e cessazione (tenuto conto anche delle trasformazioni) è stato negativo, come nello stesso periodo dell'anno precedente. **Vi hanno influito soprattutto i contratti a tempo indeterminato**, a fronte, invece, di un saldo positivo per la componente a termine e per l'apprendistato.

Secondo una recente nota congiunturale della Banca d'Italia anche le assunzioni stagionali, ad Agosto 2017, hanno registrato un saldo negativo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

	Assunzioni	Assunzioni Nette	Cessazioni	Saldo
Assunzioni a tempo indeterminato	1.545	1.982	2.183	-201
Assunzioni a termine	8.947	8.646	8.606	40
Assunzioni in apprendistato	770	634	560	74
Totale	11.262	11.262	11.349	-87

Note: Le assunzioni nette tengono conto anche delle trasformazioni a tempo indeterminato di altre tipologie contrattuali (sono calcolate aggiungendo le trasformazioni ai contratti a tempo indeterminato e sottraendole da quelli a tempo determinato e dall'apprendistato).

Tra il 2015 e il 2016 aumenta il numero dei lavoratori in Valle d'Aosta ma diminuisce la loro retribuzione media

Tra il 2015 e il 2016 aumenta il numero di lavoratori presenti nell'anno, fatta eccezione per i lavoratori intermittenti (-3,7%) ma diminuiscono sensibilmente le retribuzioni annuali medie soprattutto per quanto riguarda il lavoro in somministrazione. In crescita invece le retribuzioni di quadri e dirigenti.

Lavoratori, retribuzioni e variazioni 2016/2015

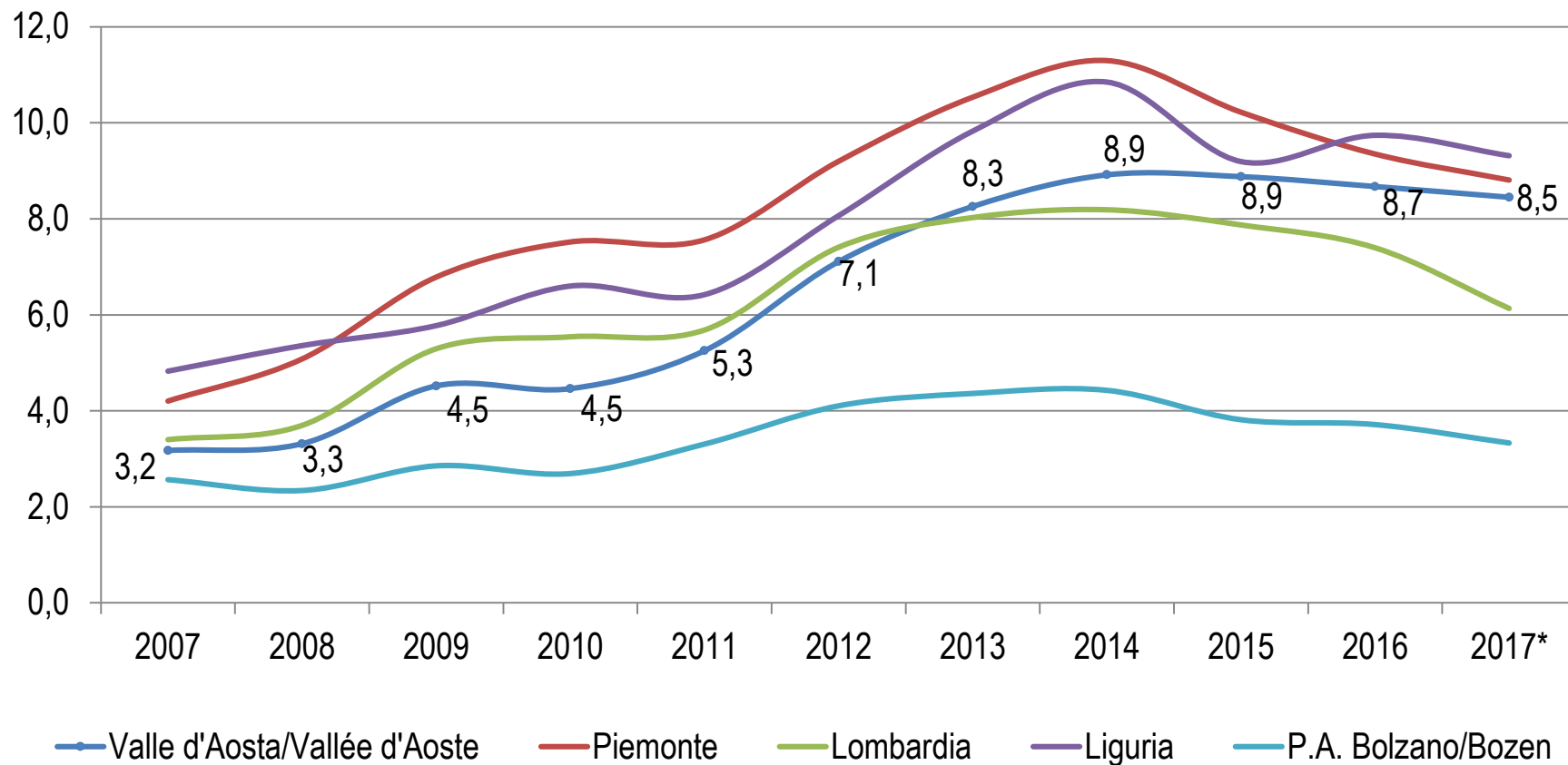
	Numero lavoratori	Var 2015 (%)	Retribuzione media annua	Var 2015 (Euro)
Lavoratori dipendenti	34.496	2,0	19.508	-236
Operai	21.612	2,3	15.577	9
Impiegati	9.880	0,5	26.594	-386
Quadri	609	-0,5	60.357	610
Dirigenti	102	-9,7	122.443	1.423
Apprendisti	2.183	8,2	9.203	-228
Altro	110	-12,7	38.190	2.886
Lavoratori in somministrazione	1.540	2,8	8.149	-1.059
Lavoratori intermittenti	1.475	-3,7	2.250	-324
Totale	37.511	1,8	29.907	-1.619

Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati INPS

Tra i lavoratori dipendenti:

- Aumenta il numero degli operai (+2,3% rispetto all'anno precedente)
- Diminuisce il numero di quadri e dirigenti ma aumentano le loro retribuzioni medie annue.

Andamento del tasso di disoccupazione. Anni 2007-2017. Valori percentuali.



Note: * Il dato è aggiornato al II Trimestre del 2017

Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati Istat

Il tasso di disoccupazione rimane pressoché stabile negli ultimi anni

- **Nei primi sei mesi del 2017 il tasso di disoccupazione si è attestato attorno all'8,5%**, registrando solo una lieve flessione rispetto all'anno precedente (-0,2). Il dato migliore è quello riguardante la disoccupazione femminile (8,2%) rispetto a quella maschile (8,7%) poiché quest'ultima riflette ancora la grave crisi che coinvolge il settore delle costruzioni.
- Il tasso di disoccupazione della Valle d'Aosta, dopo aver registrato una crescita costante dal 2010, mostra alcuni incerti cenni di rallentamento. Questo, seppur leggero, cambio di direzione è però iniziato in Valle d'Aosta solo nel 2016, un anno in ritardo rispetto alle altre aree prese in considerazione, che già nel 2015 hanno registrato una variazione negativa dei valori mentre la Valle d'Aosta si attestava sugli stessi valori dell'anno precedente (8,9%).

Aumenta la disoccupazione di lunga durata

- A conferma del quadro recessivo che caratterizza ancora la regione è il dato sulla disoccupazione di lunga durata che, al contrario di quanto avviene a livello nazionale, aumenta negli ultimi anni (1 punto percentuale in più rispetto al 2013) e riguarda maggiormente gli uomini.

Disoccupazione di lunga durata (> 12 mesi). Anno 2016.

Valori percentuali, popolazione di 15 anni e più.

	Uomini	Donne	Totale
Nord Ovest	4,0	4,7	4,3
Piemonte	4,7	5,3	5,0
Lombardia	3,3	4,7	3,9
Liguria	3,8	5,3	4,5
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	4,2	3,5	3,9
P.A. di Bolzano / Bozen	1,0	1,2	1,1
Italia	6,2	7,4	6,7

Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati Istat

La disoccupazione in Valle d'Aosta si concentra nelle fasce giovanili ma aumentano anche gli uomini disoccupati *Over 55*

- La disoccupazione si concentra tra i 15 e i 34enni in Valle d'Aosta come nel resto d'Italia.
- Al contrario di quanto avviene nelle altre realtà regionali si tratta di una disoccupazione prevalentemente maschile in tutte le fasce di età, ma è tra i più giovani (15-24 anni) che si riscontra il divario di genere maggiore (nel 2016, il tasso di disoccupazione maschile è pari a 30,4% mentre quello femminile a 25,4%).
- Il tasso di disoccupazione tra i 55 e i 64 anni di età risulta più che triplicato rispetto agli anni pre-crisi ed in costante aumento negli ultimi anni (0,2 punti percentuali in rapporto al 2015 e 1,9 al 2014). Anche in questo caso la disoccupazione riguarda maggiormente gli uomini (7,1%) rispetto alle donne (5,7%).

Tasso di disoccupazione per fasce di età. Anno 2016. Valori percentuali.

	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni
Nord Ovest	33,1	12,7	7,2	6,1	5,5
Piemonte	36,0	14,3	7,4	5,8	6,0
Lombardia	29,9	8,9	6,0	5,3	4,5
Liguria	37,9	15,5	8,6	6,7	5,1
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste*	28,4	12,0	6,6	6,5	6,4
P.A. di Bolzano / Bozen	8,7	4,6	2,9	2,9	3,0
Italia	37,8	17,7	9,9	7,9	5,7

Note: *i tassi di disoccupazione per classi di età in Valle d'Aosta rimangono invariati nei primi sei mesi del 2017 [Banca d'Italia].

Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati Istat

In diminuzione la quota dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*)

- I giovani che si trovano nella condizione di NEET in Valle d'Aosta sono il 14,5% nella fascia di età 15-24 anni, percentuale che sale al 18,5% se si amplia la classe fino a comprendere i 34enni.
- Sebbene i giovani che non studiano e non lavorano rimangano una quota cospicua si registra nella regione un trend decrescente che riguarda maggiormente i giovanissimi: - 2,1 punti percentuali in rapporto al 2015 nella fascia di età 15-24 anni (-1,8 in quella 15-29 e -1,1 nella fascia 15-34).

Tasso di NEET per fasce di età. Anno 2016. Valori percentuali.

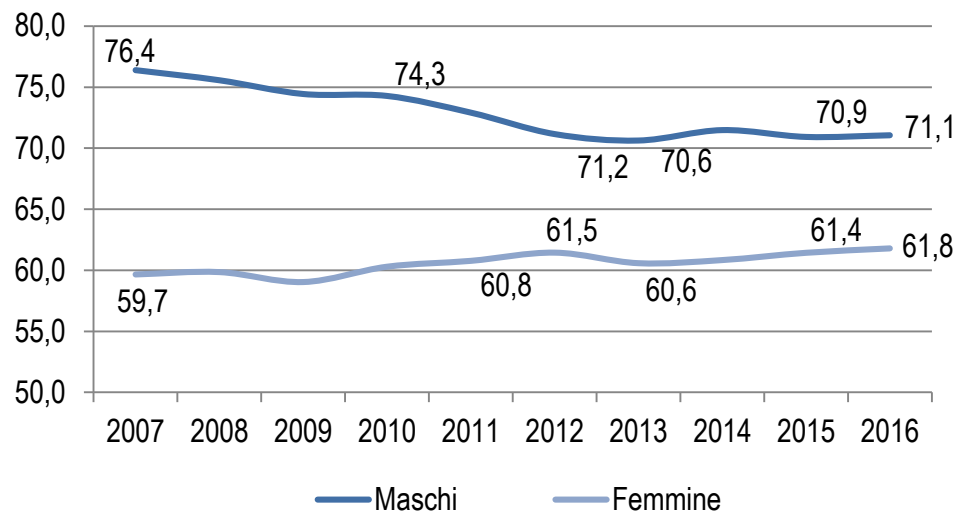
	15-24 anni	15-29 anni	15-34 anni
Nord Ovest	15,4	18,0	19,2
Piemonte	17,5	20,0	20,6
Lombardia	15,0	16,9	17,3
Liguria	14,7	17,6	20,3
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	14,5	17,7	18,6
P.A. di Bolzano / Bozen	7,7	9,5	11,0
Italia	19,9	24,3	26,0

Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati Istat

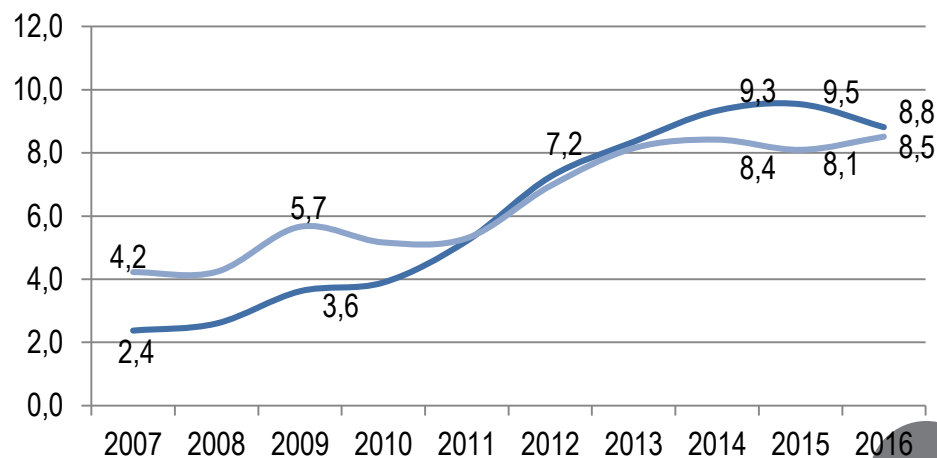
Occupazione maschile e femminile: un approfondimento

- La **crisi economica** che ha colpito prevalentemente il settore dell'industria e quello delle costruzioni ha avuto un carattere **prettamente maschile** cosa che ha causato una notevole riduzione dell'occupazione di questo genere (-7% tra il 2007 e il 2016) e di conseguenza più elevati tassi di disoccupazione.
- Il parallelo processo di **terziarizzazione** dell'economia valdostana (Slide 19) ha avuto come conseguenza l'aumento dell'occupazione nel settore dei servizi che si è caratterizzato per una crescente **femminilizzazione** (il tasso di occupazione delle donne è cresciuto del 3,6% tra il 2007 e il 2016).

Tasso di occupazione. Valori percentuali



Tasso di disoccupazione. Valori percentuali



Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati Istat
e Regione Valle d'Aosta

Occupazione maschile e femminile: un approfondimento

- Nonostante questo fenomeno sembra ridursi nel 2016, se si osservano i dati sui lavoratori dipendenti regionali si può osservare come il numero delle donne lavoratrici in Valle d'Aosta negli ultimi tre anni sia aumentato in modo più considerevole (+2,7%) rispetto a quello degli uomini (2,2%).

Numero di lavoratori per settore e variazioni percentuali.

	2014			2016			Var % Uomini	Var % Donne	Var % Totale
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale			
Attività manifatturiere	4.117	1.233	5.350	4.147	1.200	5.347	0,7	-2,7	-0,1
Costruzioni	3.509	307	3.816	3.095	282	3.377	-11,8	-8,1	-11,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.884	2.079	3.963	2.025	2.143	4.168	7,5	3,1	5,2
Trasporto e magazzinaggio	1.871	511	2.382	1.921	514	2.435	2,7	0,6	2,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.529	4.331	7.860	4.052	4.738	8.790	14,8	9,4	11,8
Altri servizi	3.844	6.472	10.316	3.922	6.457	10.379	2,0	-0,2	0,6
Totale	18.754	14.933	33.687	19.162	15.334	34.496	2,2	2,7	2,4

Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati INPS

- A conferma di quanto detto in precedenza, questa situazione è dovuta principalmente alla crisi del settore delle costruzioni che penalizzano fortemente l'occupazione maschile ma anche all'incremento positivo delle donne che lavorano nel commercio e nei servizi di alloggio e ristorazione.

Gli ammortizzatori sociali

La situazione del mercato del lavoro si riflette anche nel ricorso agli ammortizzatori sociali ed in particolare all'istituto della Cassa Interazione Guadagni (CIG) nelle sue diverse forme.

- Le ore autorizzate di cassa integrazione, dopo essere cresciute del 36,9% nel 2016 sono tornate a decrescere nei primi nove mesi del 2017 (-66,2% rispetto all'anno precedente).
- Quest'ultima riduzione, sebbene abbia coinvolto complessivamente tutte le forme, ha riguardato in modo più cospicuo la componente straordinaria (-98,6%) e quella in deroga (-76,5%).

Nel 2017 diminuiscono le ore di cassa integrazione autorizzate

Ore autorizzate cumulate e variazioni percentuali tendenziali

	2017*	Var %	2016	Var %	2015	Var %	2014	Var %
Ordinaria	327.839	-58,6	790.947	60,3	493.569	-25,2	660.200	-7,4
Straordinaria	2.454	-98,6	180.521	53,2	117.837	-50,6	238.361	0,8
In deroga	3.985	-76,5	16.950	-84,7	110.571	-8,4	120.735	126,6
Totale	334.278	-66,2	988.418	36,9	721.977	-29,2	1.019.296	1,6

Note: * Le ore cumulate si riferiscono ai primi nove mesi dell'anno (Gennaio-Ottobre).

Fonte: elaborazioni IRES Morosini su dati INPS, 2017.

Ore autorizzate di Cassa Integrazione per tipo di intervento e sezione Ateco 2002

Ore autorizzate cumulate.

Tipo Intervento	Ateco 2002	2017*	2016	2015	2014
Ordinaria	Agricoltura	2.888	2.840	2.488	1.192
	Attività Manifatturiere	83.913	382.290	133.440	183.646
	Commercio	-	-	-	1.664
	Costruzioni	238.380	403.464	356.666	461.950
	Trasporti	2.658	2.160	731	1.780
	Altre	-	193	244	9.968
	Totale		327.839	790.947	493.569

Note: * Le ore cumulate si riferiscono ai primi nove mesi dell'anno (Gennaio-Ottobre).

Fonte: elaborazioni IRES Morosini su dati INPS, 2017.

- Nel 2016, l'aumento delle ore di Cassa Integrazione Ordinaria ha riguardato maggiormente il settore dei trasporti e magazzinaggio (+195,5%) e quello delle attività manifatturiere (+186,5%).
- Nel 2017, rimangono costanti le ore di Cassa Integrazione autorizzate nel settore dell'agricoltura (+1,7%) mentre crescono ancora quelle dei trasporti (+23,1%). Decrescono, invece, notevolmente le ore nel settore delle costruzioni (-40,9%) e in quello manifatturiero (-78,0%).

Ore autorizzate di Cassa Integrazione per tipo di intervento e sezione Ateco 2002

Ore autorizzate cumulate.

Tipo Intervento	Ateco 2002	2017*	2016	2015	2014
Straordinaria	Agricoltura	-	-	-	-
	Attività Manifatturiere	2.454	134.375	83.956	185.762
	Commercio	-	27.083	7.967	14.684
	Costruzioni	-	-	-	-
	Trasporti	-	15.160	25.914	36.436
	Altre	-	3.903	-	1.479
	Totale		2.454	180.521	117.837

Note: * Le ore cumulate si riferiscono ai primi nove mesi dell'anno (Gennaio-Ottobre).

Fonte: elaborazioni IRES Morosini su dati INPS, 2017.

- Nel 2016 aumentano le ore di Cassa Integrazione Straordinaria destinate al commercio (+239,9% rispetto al 2015) e alle attività manifatturiere (60,1%) mentre diminuiscono quelle autorizzate per i trasporti (-41,5%).
- Il 2017 si caratterizza per un monte ore decisamente ridotto di Cassa Integrazione straordinaria nel settore delle attività manifatturiere.

Ore autorizzate di Cassa Integrazione per tipo di intervento e sezione Ateco 2002

Ore autorizzate cumulate.

Tipo Intervento	Ateco 2002	2017*	2016	2015	2014
In deroga	Agricoltura	-	-	-	-
	Attività Manifatturiere	1.832	4.152	23.117	23.735
	Commercio	-	1.946	16.811	11.504
	Costruzioni	1.662	6.448	43.910	54.023
	Trasporti	-	768	9.195	15.376
	Altre	491	3.636	17.538	16.097
	Totale	3.985	16.950	110.571	120.735

Note: * Le ore cumulate si riferiscono ai primi nove mesi dell'anno (Gennaio-Ottobre).

Fonte: elaborazioni IRES Morosini su dati INPS, 2017.

- La Cassa Integrazione in Deroga presenta un trend decrescente nel quadriennio con una notevole diminuzione tra il 2015 e il 2016 (-84,7%) proseguita anche nel 2017 (-76,5%). In quest'ultimo anno vengono prevalentemente destinate alle attività manifatturiere e al settore delle costruzioni.

Note congiunturali conclusive

I dati sul PIL mettono in risalto una situazione ancora negativa per quanto attiene la crescita dell'economia regionale. Negli ultimi due anni e soprattutto nei primi mesi del 2017 si registrano tanto dei primi segnali positivi che lasciano intravedere un'uscita del quadro recessivo, quanto alcune criticità, il cui impatto sulla società valdostana, come ad esempio nel caso dei fenomeni corruttivi, può incidere alla lunga in misura significativa.

Segnali positivi

- La crescita dei consumi finali delle famiglie
- L'aumento dei redditi medi annui nel periodo 2012-2016, che tuttavia risulta più contenuto delle altre territoriali del Nord per quanto riguarda in particolare il lavoro dipendente.
- Il rafforzamento del settore turistico
- L'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche se occorre indagarne meglio gli aspetti qualitativi;
- La diminuzione del tasso di NEET;

Punti di debolezza

- Il segno negativo che caratterizza tanto la spesa pubblica quanto gli investimenti soprattutto nella manifattura e nelle costruzioni, settori già notevolmente penalizzati dalla crisi economica;
- L'export in crescita ma ancora decisamente troppo poco sviluppato in rapporto alla richiesta potenziale;
- Il saldo negativo tra imprese iscritte e cessate che perdura ormai dal 2008;
- Il permanere del tasso di disoccupazione a livelli molto più elevati rispetto agli anni pre-crisi, l'aumento della disoccupazione di lunga durata e di quella riguardante gli uomini in età adulta;
- La crescita della quota di persone che si trovano in una condizione di deprivazione materiale che, come si è visto è quasi raddoppiata tra il 2011 e il 2015;

La situazione finanziaria della Regione. Le previsioni di Bilancio 2018

Accertamenti finali per Titolo di Entrata. Anni 2011-2016. Valori in milioni di euro

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Titolo I - Tributi propri	1.257	1.286	1.243	1.264	1.111	1.147
Titolo II - Trasferimenti correnti	51	48	75	61	117	26
Titolo III - Entrate extratributarie	34	40	53	68	105	103
Titolo IV - Entrate in conto capitale	1	-	-	1	14	26
Titolo V - Mutui, prestiti e altre operazioni di indebitamento	-	-	-	-	-	-
Totale entrate	1.343	1.374	1.371	1.394	1.347	1.302
Trattenuta di compartecipazione ai tributi erariali		93	197	237	245	240
Risorse disponibili	1.343	1.281	1.174	1.157	1.102	1.062

- Il totale annuo delle entrate accertate nel periodo preso in considerazione si è attestato sopra ai 1.300 milioni annui, valori sostanzialmente stabili tra il 2011 e il 2015 ma in calo nel 2016 (-45 milioni di euro).

Le entrate totali nel bilancio di previsione **per il 2018** ammontano a circa **1.457 milioni**.

- Non solo, a causa della crescita notevole della trattenuta dalle compartecipazioni ai tributi erariali (240 milioni nel 2016) richiesta dallo Stato anche alle regioni autonome, le risorse effettivamente disponibili, nel periodo, sono calate sensibilmente in rapporto al 2011 (-281 milioni di euro). Il 2018 risulterebbe, invece, il primo anno in cui tale contributo di compartecipazione risulterebbe in diminuzione.

La situazione finanziaria della Regione. Le previsioni di Bilancio 2018

Né il Defr – Documento Economico Finanziario Regionale – né gli altri documenti contabili contengono un disegno organico di sviluppo socio-economico.

L'enfasi è posta soprattutto sul nuovo possibile Accordo finanziario Stato – Regione.

Le previsioni di Bilancio 2018

Il **prospetto totale di spesa** per il 2018 è di **1.414** milioni di euro, mentre la spesa di investimento è pari a **242,9** milioni di euro (il 17,2% della spesa complessiva).

Spese per missione nel bilancio di previsione 2018. Valori in milioni di euro.

Missioni	Spese (2018)	di cui Spese Correnti
Servizi istituzionali, generali e di gestione	368.163.321	323.087.180
Istruzione e diritto allo studio	63.420.947	41.969.219
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	21.513.558	15.030.521
Politiche giovanili, sport e tempo libero	3.193.887	2.863.707
Turismo	7.072.705	5.681.500
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	8.366.045	5.234.509
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	58.076.119	13.933.167
Trasporti e diritto alla mobilità	85.318.054	48.199.146
Soccorso civile	14.738.406	10.423.189
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	86.103.587	82.607.786
Tutela della salute	265.538.951	255.905.804
Sviluppo economico e competitività	25.363.708	7.776.025
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	27.324.220	27.305.372
Agricoltura, politiche agrolimentari e pesca	14.619.132	12.329.464
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	6.678.321	4.824.600
Relazioni con altre autonomie territoriali e locali	107.224.841	101.780.562

Le previsioni di Bilancio 2018

Per il 2018, le **risorse** finanziarie destinate alla finanza locale **con vincolo** di destinazione ammontano a poco meno di **100 milioni**.

In particolare, le maggiori voci di spesa in questo senso sono rappresentate da:

- Interventi economici inerenti le istituzioni scolastiche (30/2011)
- Provvidenze economiche per invalidi civili, ciechi e sordomuti (11/1999 e 18/2013);
- Servizi a favore di anziani e disabili (93/1982);
- Interventi economici di sostegno e promozione sociale (23/2010 e 18/2010)

Le previsioni di Bilancio 2018: alcuni degli interventi (1)

Tributi Locali

- L'esenzione dal pagamento dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) per gli enti del terzo settore e la previsione di un'aliquota agevolata (0,92% per cinque anni) per quei soggetti passivi che decidono di intraprendere nuove attività produttive.
- L'esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche per i soggetti del terzo settore, per i soggetti disabili e per i possessori di veicoli a basso impatto ambientale.

Sviluppo Economico e Politiche del lavoro (25 milioni per il 2018)

- Sostegno all'occupazione, alla formazione professionale e alla piccola media impresa (3,7 milioni di euro annui tra 2018 e 2020);
- La conferma del finanziamento di sostegno economico alle famiglie mediante concorso alle spese per il riscaldamento domestico (4 milioni di euro);
- Il Piano di interventi in ambito agricolo e nel settore delle opere di pubblica utilità (1,1 milioni di euro annui per il triennio 2018-2020);
- Risorse economiche per l'impiego di 400 lavoratori nei cantieri idraulico-forestali per 120 giornate annue;

Le previsioni di Bilancio 2018: alcuni degli interventi (2)

Finanza Locale (223,2 milioni per il 2018)

- L'incremento delle risorse per gli enti locali (10 milioni di euro, da 182 milioni nel 2017 a 192 nel 2018);
- Il contributo per la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza del patrimonio di edilizia scolastica di competenza degli enti locali (500.000 euro);

Sanità e Politiche sociali (256 milioni per il 2018)

- L'esclusione dal pagamento del ticket per l'assistenza farmaceutica dei pazienti esenti per patologia e per le persone meno abbienti (con un ISEE < 10.000 euro);
- Il contributo finanziario straordinario per le Unités des Communes Valdôtaines e per il Comune di Aosta da destinare a spese in ambito sociale (1,8 milioni di euro);
- Il contributo per i «Centri delle Famiglie» quali luoghi con la finalità di promuovere il benessere della famiglia nei suoi diversi aspetti (105.000 euro per il 2018).

Le previsioni di Bilancio 2018: alcuni degli interventi (3)

Altre misure

- Il contenimento della spesa dell'Amministrazione regionale attraverso il contenimento della spesa per il personale (fatta eccezione per quello amministrativo, tecnico e delle istituzioni scolastiche);
- Il rifinanziamento di un sistema integrato di sicurezza sul territorio regionale;
- La cessione agli enti locali di spazi finanziari, senza restituzione, per investimenti in settori strategici (importo massimo di 30 milioni di euro);
- La realizzazione/completamento della pista ciclabile;
- La realizzazione del Polo Universitario di Aosta;
- Il ripristino parziale dei contributi per i rifugi alpini e i bivacchi;
- La promozione degli investimenti (6,8 milioni di euro per il 2018)).

Il Rendiconto 2016: elementi di criticità

- Tanto per le entrate quanto per le spese la componente relativa alla **gestione dei residui presenta elementi di criticità**. L'indice di riscossione, sebbene in leggero miglioramento rispetto all'anno precedente (2015), si attesta ad un contenuto 21,6%, esprimendo un ritardo nella realizzazione dei crediti. Allo stesso modo, anche la capacità di pagamento dei residui si attesta ad un livello inferiore al 50% (nel 2016, 43,3%).
- Per quanto riguarda le **spese di investimento** la Corte dei Conti segnala come «seppure in miglioramento rispetto alle pregresse annualità, la capacità di pagamento in conto competenza (76,5% nel 2016) e lo scostamento di liquidità (59,5% nel 2016) mostrano che, nell'esercizio 2016, **le risorse stanziare (euro 132.262.369) non sono funzionalmente correlate con quelle pagate (euro 53.622.235)**; ulteriore informazione, in proposito, è data da un ammontare degli **impegni (euro 70.051.077) significativamente inferiore rispetto alle risorse stanziare**. Elementi di criticità si rilevano inoltre nella gestione dei residui, dove, seppure gli indicatori subiscono miglioramenti per effetto del processo di riaccertamento straordinario, la capacità di pagamento nel 2016 si attesta ancora ad un livello molto contenuto, pari al 25,98%» [Corte dei Conti, Novembre 2017].
- In altre parole, la relazione segnala **le persistenti difficoltà dell'amministrazione nel rispettare la programmazione necessaria per il conseguimento degli obiettivi e** raccomanda maggiore attenzione nella redazione del DEFR (il Documento di Economia e Finanza Regionale).

Il Rendiconto 2016: elementi di criticità

L'Aeroporto C. Gex: fattore paralizzante per l'economia regionale.

La relazione al Rendiconto 2016 della Corte dei Conti evidenzia come l'impegno sostenuto dalla Regione per l'Aeroporto C. Gex sia un fattore paralizzante, in termini di risorse, per l'economia della Valle d'Aosta, soprattutto se rapportato al cospicuo numero di anni che sta impegnando il realizzarsi dell'opera.

«Solo nel decennio 2007-2016 (la legge risale al 1991), a fronte di stanziamenti complessivi pari a euro 33.243.218, gli impegni totali sono stati pari a euro 28.453.500. Di questi, solo una parte molto contenuta, pari a euro 1.629.828, si è tradotta in pagamenti di competenza, mentre un cospicuo ammontare, pari a euro 25.823.672, ha alimentato la massa dei residui (le economie sono state pari a euro 4.789.717)» [Corte dei Conti, Novembre 2017].

Detto in altri termini, la relazione mette in luce come **l'ingente ammontare delle risorse bloccate nel tempo, per un'opera che tarda a vedere la luce, vengono potenzialmente sottratte ad eventuali impieghi alternativi.**

Il Rendiconto 2016: aree problematiche

La Valle d'Aosta è la regione italiana con i più elevati impegni di **spesa corrente pro capite, pari, nel 2015, a 9.096 euro**, dato che registra un trend crescente nel quadriennio considerato (+6,1%) in linea con quanto accade nelle altre Regioni a Statuto Speciale (+6,5%).

Come avviene nella maggior parte delle Regioni a Statuto Speciale gli impegni della Regione in spesa sanitaria hanno un'incidenza molto minore sulla spesa complessiva, cosa che lascia spazio per l'impegno di risorse in altre funzioni di spesa. Nonostante l'aumento delle spese complessive però alcune missioni come l'assistenza sociale o l'istruzione presentano trend decrescenti (passando, rispettivamente dal 7,1% e 11,3% del 2012 al 6,0% e 10,2% del 2014).

Qual è la produttività della spesa?

	Spesa Corrente pro capite (euro)	Var. % 2012-2015	Spesa Sanitaria pro capite (euro)	Incidenza Spesa Sanitaria/Corrente (%)
Valle d'Aosta	9.096	6,1%	1.952	21,5
RSO	2.308	2,3%	1.962	83,3
RSS	3.918	6,5%	1.817	46,1
Italia	2.550	3,2%	1.940	74,8

Fonte: elaborazioni IRES Morosini su dati Corte dei Conti

Il Rendiconto 2016: aree problematiche

Gli elevati costi per il personale (2)

La spesa per il personale pubblico costituisce un fattore particolarmente delicato e complesso per gli equilibri di finanza pubblica; per questo motivo la legislazione ha individuato in esso uno dei principali ambiti d'intervento ai fini della razionalizzazione, oltre che del controllo, della spesa pubblica.

- **La Valle d'Aosta risulta la realtà con la più elevata presenza di dipendenti pubblici tra le regioni italiane** che, nel 2015, risultano 11.519, circa il 9% della popolazione residente in regione, il 21% degli occupati nella fascia di età 15-64 anni.

	Dipendenti pubblici	Dipendenti ogni 100 abitanti	Dipendenti ogni 100 occupati
Valle d'Aosta	11.519	8,98	21,01
Friuli-Venezia-Giulia	82.380	6,71	16,62
P.A. Bolzano	38.661	7,46	15,80
P.A. Trento	39.683	7,38	17,07
Sardegna	109.036	6,56	19,30
Sicilia	269.909	5,30	19,95
Italia	3.150.469	5,18	14,02

Fonte: elaborazioni IRES Morosini su dati Corte dei Conti 2017

La dipendenza dal PIL dalla p.a.

La componente di spesa pubblica regionale assume un peso rilevante sul PIL regionale: dopo avere mostrato un andamento crescente nel periodo 2003-2009, registra successivamente un lieve calo fino al 2012 per evidenziare una forte crescita nel 2013 e stabilizzarsi nel 2014.

Nel 2013-2014 la spesa pubblica rappresenta il 29% del PIL regionale, valore nettamente maggiore della media del nord ovest (15%,7), il rapporto con il PIL reale risulta sempre nettamente superiore rispetto alle altre regioni, che presentano inoltre un andamento decrescente nel 2014.

Anche nel 2015 la spesa regionale totale (spesa corrente e spesa in conto capitale) vale il 29% del PIL: 1,275 mld a fronte di 4,384 mld. A livello Italia, la spesa totale regionale è pari al 13,7% del PIL.

Questi dati sono da interpretare in considerazione della più forte dipendenza da parte della Valle d'Aosta dalla spesa pubblica in ottica di futuri tagli, ed in generale della maggior influenza delle componenti interne sulla domanda aggregata, ancora debole. Secondo i dati della Banca d'Italia risulta invece decisamente ridotta la dipendenza da investimenti e dall'export.

Una simulazione dell'Ires Morosini sulla capacità di presa in carico della sanità regionale

Abbiamo svolto una breve analisi ad hoc, elaborando un indice di capacità di presa in carico dei cittadini, relativamente ai servizi sanitari e socio-sanitari di tutte le Regioni, facendo ricorso a 16 indicatori (elaborati sulla base dei dati rilevati presso le banche dati ISTAT o mutuati dalla recente relazione della Corte dei Conti sul Coordinamento della finanza pubblica), idonei a misurare la capacità dei servizi pubblici regionali di rispondere ai bisogni della popolazione.

Tale indice, è stato poi messo a confronto con la spesa corrente per la sanità impegnata nel 2015 dalle Regioni, allo scopo di studiarne la relazione. I risultati mostrano che l'offerta sanitaria e socio-sanitaria rilevata presso la Regione Valle d'Aosta non risulta soddisfacente, collocandosi al 10° della graduatoria delle amministrazioni regionali.

Una simulazione dell'Ires Morosini sulla capacità di presa in carico della sanità regionale

Elenco degli indicatori:

- Medici specialisti in attività nel sistema sanitario per 10.000 abitanti 2015
- Posti letto per acuti per 1000 abitanti 2015
- Posti letto post-acuzie per 1000 abitanti 2015
- % ricoveri in regione sul totale dei ricoveri per acuti in regime ordinario 2015
- % di residenti che hanno effettuato screening oncologici nell'ambito di programmi organizzati 2015
- Posti letto dei presidi socio-sanitari e socio-assistenziali il cui target di utenza prevalente sono gli anziani (65+) ogni 100 anziani (65+) 2014
- Posti equivalenti residenziali in strutture che erogano assistenza ai disabili 2015
- Durata degenza media acuti in giorni 2013
- % 65+ trattati in ADI 2015-2013
- % di persone senza limitazioni nelle attività quotidiane che non hanno rinunciato a trattamenti o visite di cui avevano bisogno per motivi economici 2014
- Attrezzature TAC nelle strutture pubbliche e private accreditate ogni 10,000 abitanti 2013 (HfA)
- 0,51 - Tasso grezzo dimissioni evitabili diabete mellito 2015 nella popolazione 19+
- Odontoiatri iscritto all'albo per 10,000 abitanti 2015
- % di pazienti 65+ con diagnosi di frattura del collo del femore operati entro 2 giornate in regime ordinario 2015
- Indice di qualità delle strutture sanitarie 2015
- Pazienti per infermiere 2015

Una simulazione dell'Ires Morosini sulla capacità di presa in carico della sanità regionale

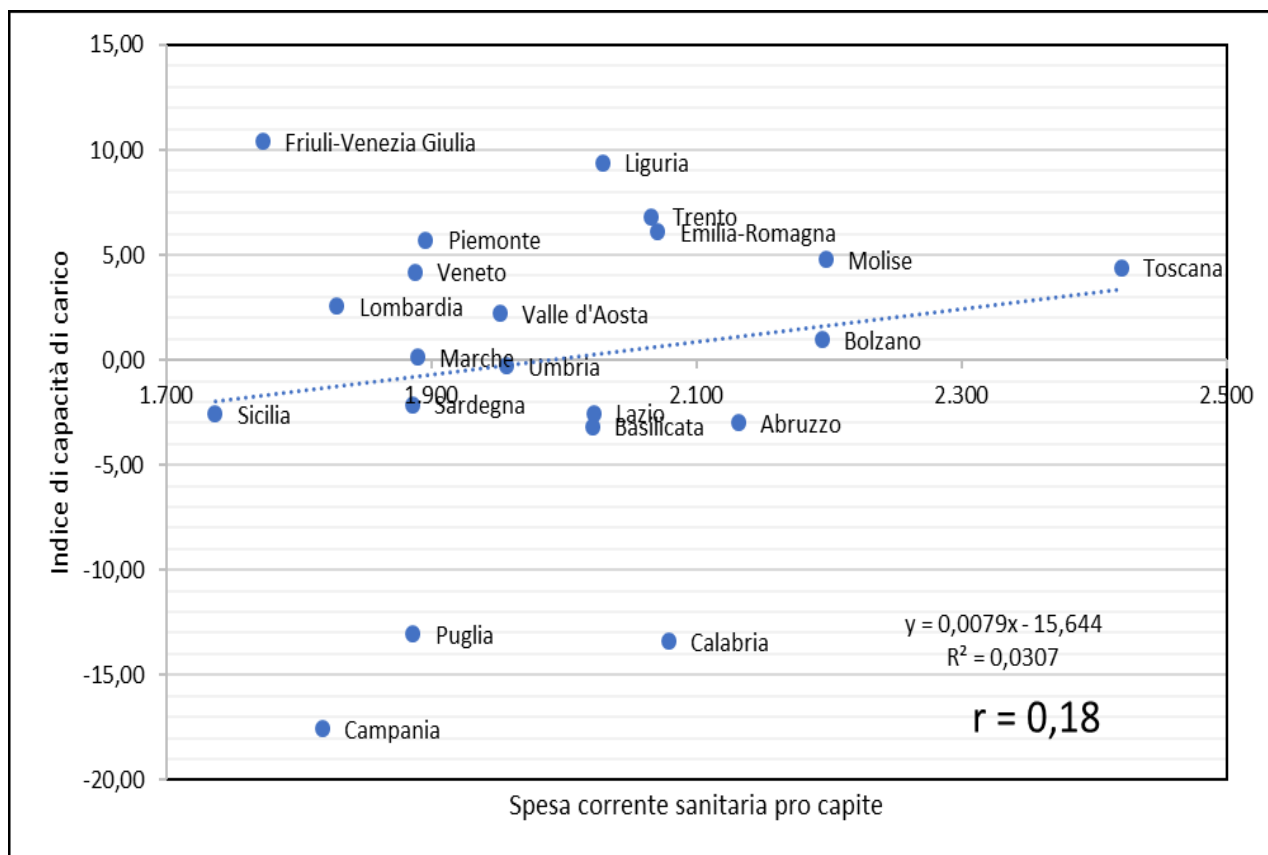
Indicatore	Valle d'Aosta	Bolzano
Medici specialisti in attività nel sistema sanitario per 10.000 abitanti (2015)	11,74	9,54
Posti letto per acuti per 1.000 abitanti (2015)	3,38	3,25
Posti letto post-acuzie per 1.000 abitanti (2015)	0,71	0,67
% ricoveri in regione sul totale dei ricoveri per acuti in regime ordinario (2015)	83,7	95,8
% di residenti che hanno effettuato screening oncologici nell'ambito di programmi organizzati (2015)	15	9
Posti letto per anziani (65+) dei presidi socio-sanitari ogni 100 anziani residenti (65+) (2014)	3,64	4,30
Posti equivalenti residenziali in strutture che erogano assistenza ai disabili (2015)	0,34	0,27
Durata della degenza media per acuti in giorni (2013)	7,37	6,79
% residenti 65+ i trattati in ADI (2015)	0,35	0,42
% di persone non disabili che non hanno rinunciato per motivi economici a trattamenti o visite (2014)	97,7	99,6
Attrezzature TAC nelle strutture pubbliche e private accreditate ogni 10.000 abitanti (2013)	0,23	0,20
Tassi grezzi dimissioni evitabili diabete mellito nella popolazione 19+ (2015)	0,27	0,22
Odontoiatri iscritto all'albo per 10.000 abitanti (2015)	6,02	7,2
% di pazienti (65+) con frattura del collo del femore operati entro 2 giornate in regime ordinario (2015)	87,62	80,26
Indice di qualità delle strutture sanitarie secondo Agenas	2	2
Pazienti per infermiere (2016)	12	10
Indice sintetico (2015)	2,22	0,97
Ranking rispetto all'indice sintetico (2015)	10	11
Spesa pro capite FSN (2015)	1.778	1.717
Spesa pro capite aggiuntiva (2015)	174	478
Spesa corrente sanitaria pro capite (2015)	1.952	2.195

Una simulazione dell'Ires Morosini sulla capacità di presa in carico della sanità regionale

Regione	Spesa pro capite FSN	Spesa pro capite aggiuntiva	Spesa corrente sanitaria pro capite	Valore indice sintetico	Ranking rispetto all'indice sintetico
Piemonte	1.799	97	1.896	5,72	5
Valle d'Aosta	1.778	174	1.952	2,22	10
Lombardia	1.758	71	1.829	2,56	9
Bolzano	1.717	478	2.195	0,97	11
Trento	1.746	320	2.066	6,82	3
Veneto	1.761	127	1.888	4,19	8
F. V. G.	1.805	-32	1.773	10,38	1
Liguria	1.861	169	2.030	9,40	2
Emilia Romagna	1.784	287	2.071	6,08	4
Toscana	1.800	621	2.421	4,40	7
Umbria	1.801	156	1.957	-0,27	13
Marche	1.791	99	1.890	0,15	12
Lazio	1.747	276	2.023	-2,54	15
Abruzzo	1.776	356	2.132	-3,00	17
Molise	1.790	408	2.198	4,79	6
Campania	1.703	115	1.818	-17,55	21
Puglia	1.738	148	1.886	-13,07	19
Basilicata	1.770	252	2.022	-3,17	18
Calabria	1.740	339	2.079	-13,38	20
Sicilia	1.729	8	1.737	-2,58	16

Una simulazione dell'Ires Morosini sulla capacità di presa in carico della sanità regionale

Relazione tra spesa sanitaria corrente e capacità di presa in carico del SSR. Anno 2015. Regioni e Province Autonome.



La spesa privata per la sanità

La spesa media pro capite per servizi sanitari e per la salute ha raggiunto complessivamente i 35 miliardi di euro nel 2015 e ha riguardato, per il 99%, farmaci, apparecchiature medicali e servizi ambulatoriali (Corte dei Conti, 2017). Le differenze territoriali sono sostanziali: la Valle d'Aosta detiene il primato per i valori più elevati di spesa sanitaria privata, pari a 798.9 euro pro capite, circa 150 euro pro capite in più rispetto ai consumi del Piemonte.

Le Società Partecipate

Secondo quanto si apprende dal sito del Consiglio Regionale della Valle d'Aosta con la revisione straordinaria approvata nel Settembre 2017, **le società partecipate regionali** mantenute sono 28 (su 30 ancora presenti al 2016, dopo il piano di razionalizzazione dell'anno precedente):

- **11 a partecipazione diretta**

FINAOSTA Spa, Casinò de la Vallée, IN.VA Spa, SITRASB Spa, Servizi Previdenziali Valle d'Aosta Spa, AVDA Spa, R.A.V. Spa, S.A.V. Spa, Consorzio TOPIX, VALECO Spa, SITMB Spa

- **16 a partecipazione indiretta (tramite la finanziari regionale FINAOSTA Spa)**

Aosta Factor Spa, Autoporto Valle d'Aosta Spa, Cervino Spa, C.V.A. Spa, COUP Srl, C.M.B.F. Spa, Funivie Monte Bianco Spa, Funivie Piccolo San Bernardo Spa, ISECO Spa, Monterosa Spa, NUV Srl, Pila Spa, Progetto formazione Scarl, SIMAS Spa, Struttura Valle d'Aosta Srl, Valfidi Sc

- **1 a partecipazione mista (diretta e indiretta)**

Società di Servizi Valle d'Aosta Spa

Tra queste solamente la società Struttura Valle d'Aosta Spa è soggetta a piano di razionalizzazione mentre per COUP Spa e NUV Srl è prevista una verifica di fattibilità di razionalizzazione. Le altre società partecipate sono state mantenute senza interventi di razionalizzazione.

Le Società Partecipate

In generale, il processo di razionalizzazione iniziato del 2015 ha portato al dimezzamento del numero delle partecipazioni societarie delle istituzioni locali della Valle d'Aosta, che sono passate da 59 presenti nel 2014 (MEF) a 28 nel 2017 (Consiglio Regionale della Valle d'Aosta).

Partecipazioni dirette per settore, quota di partecipazione e valore nominale (2017).

Denominazione	Settore	Quota	Valore nominale
FINAOSTA Spa	Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	100,0	112.000.000
Società di Servizi Valle d'Aosta Spa*	Istruzione	100,0	950.000
Casinò de la Vallée Spa	Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento	100,0	56.000.000
IN.VA. Spa	Servizi di informazione e comunicazione	75,0	3.825.000
SITRASB Spa	Costruzioni	63,5	6.985.000
Servizi Previdenziali Valle d'Aosta Spa	Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	50,0	51.646.000
AVDA Spa	Trasporto e magazzinaggio	49,0	490.000
R.A.V. Spa	Trasporto e magazzinaggio	42,0	178.882.000
S.A.V. Spa	Trasporto e magazzinaggio	28,7	6.893.617
Consorzio TOPIX	Servizi di informazione e comunicazione	0,3	5.000
VALECO Spa	Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	20,0	312.000
SITMB Spa	Trasporto e magazzinaggio	10,6	21.117.102

Note: * La Società di Servizi Valle d'Aosta Spa è partecipata per il 50% direttamente e per il restante 50% indirettamente tramite FINAOSTA Spa.

Le Società Partecipate (Corte dei Conti)

- L'analisi del Rendiconto della Corte dei Conti [Novembre 2017] ha rilevato, per il 2016, il permanere di **risultati d'esercizio negativi** per **Casinò de la Vallée Spa** e per **Struttura Valle d'Aosta Srl**, rispettivamente pari a euro 46.590.383 ed euro 7.522.065 (oggetto di ulteriori accertamenti istruttori ancora in corso, in quanto non strettamente pertinenti al rendiconto).
- Non solo, sono emersi **significativi trasferimenti** dal bilancio regionale a **Inva Spa** (euro 14.925.524 per contratti di servizio), che vanno ad assommarsi ad un ingente credito vantato dalla società nei confronti della Regione (euro 3.523.282), a fronte di entrate a rendiconto di scarso rilievo. In parallelo, si registra un importante flusso finanziario dalla "gestione speciale" di Finaosta Spa a favore di **Nuv Srl** (euro 7.704.237).
- Non solo, oltre ai dati del rendiconto, la Corte dei Conti in una recente analisi sulle partecipazioni in Italia, mette in risalto il rischio, per diverse regioni, tra le quali anche la Valle d'Aosta, per cui **la concentrazione di funzioni in capo ad una o massimo due società** di indirizzo e controllo è tale «da far assumere alla società un **ruolo gestionale alternativo alla stessa Regione**, con utilizzo fuori bilancio di rilevanti risorse e sostanziale svuotamento delle competenze del Consiglio regionale». È il caso di società *in house* totalmente partecipate che di fatto sono diventate «tesoriere della Pubblica amministrazione, ma ponendosi fuori dalla disciplina di finanza pubblica» [Novembre 2017].

Le Società Partecipate

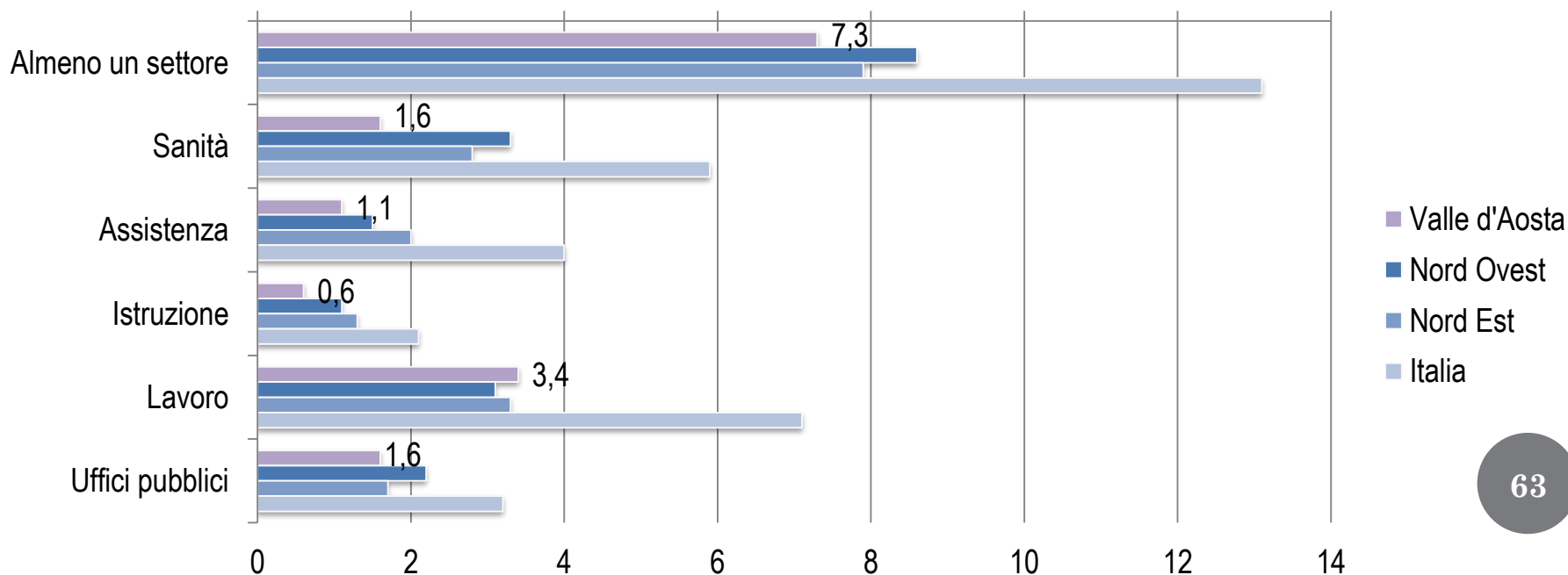
Il 7 Dicembre 2017 il Consiglio della Valle d'Aosta ha approvato la **nuova legge sulle Società Partecipate** che, modificando quella appena varata un anno fa – *Disposizioni in materia di rafforzamento dei principi di trasparenza, contenimento dei costi e razionalizzazione della spesa nella gestione delle società partecipate dalla Regione* (l.r. 20/2016) – prevede:

- **L'innalzamento del tetto degli stipendi dei manager** che era stato fissato, nel 2016, al 70% del trattamento indennitario del Presidente della Regione (pari a 11 mila euro lordi al mese).
- L'aumento di capitale per **16 milioni** di euro alla **Monterosa Spa** per finanziare la sostituzione dell'impianto Champoluc-Crest.
- **La proroga di un anno della fidejussione da 7,2 milioni** di euro da concedere al **Casino de la Vallée**(dal 31/12/2017 al 31/12/2018).

La Corruzione: la percezione delle famiglie

Dopo i recenti fatti di cronaca che hanno coinvolto diverse figure di spicco della politica, dell'impresitoria valdostana e di una delle maggiori società partecipate regionali, di particolare importanza risulta focalizzare almeno brevemente l'attenzione sulla tematica della corruzione, fenomeno che può costituire un'importante causa di distorsione per il sistema economico locale, oltre che di degrado sociale.

Persone che conoscono qualcuno a cui è stato richiesto denaro, favori, regali in cambio di beni o servizi, per settori in cui è avvenuta la richiesta. Valori percentuali.



Fonte: elaborazione IRES Morosini su dati Istat [La Corruzione in Italia, Ottobre 2017]

La Corruzione: la percezione delle famiglie

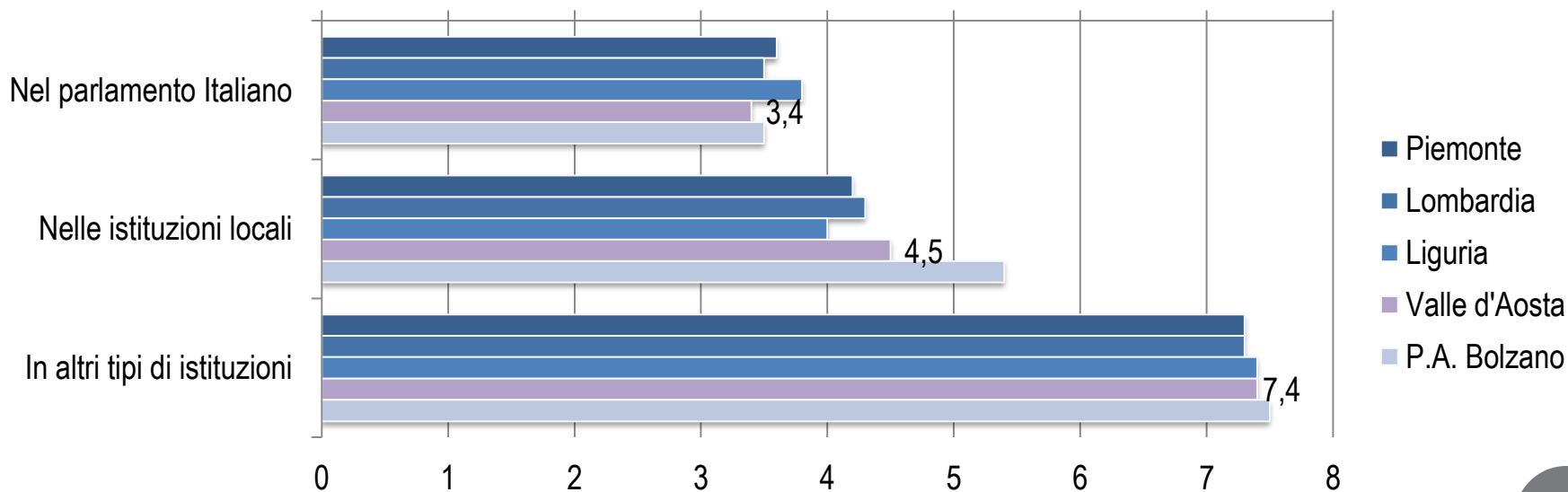
- Secondo una recente indagine dell'Istat [Ottobre 2017] riguardante la percezione che le famiglie hanno degli episodi corruttivi **la Valle d'Aosta si colloca al quarto posto tra le regioni del Nord Italia** per conoscenza di persone a cui è stata fatta una richiesta illegittima (**7,3%**), dopo Liguria (13,6%), Emilia Romagna (10,1%) e Lombardia (8,6%).
- Come mostra la figura riportata nella Slide precedente, tali richieste, fatte a terzi, sono più conosciute quando avvengono **in ambito lavorativo (3,4%)**, settore per il quale la Valle d'Aosta riporta il valore più alto tra tutte le regioni del Nord ad eccezione della Liguria.
- Non solo, il **3,3%** delle persone intervistate in Valle d'Aosta ha, inoltre, dichiarato di **aver assistito personalmente a scambi di favori o denaro** che hanno considerato illeciti all'interno del loro ambiente di lavoro, una percentuale simile a quella piemontese (3,7%) ma inferiore a quanto avviene mediamente a livello nazionale (5,0%).
- In generale, tali scambi hanno interessato maggiormente i settori delle attività monetarie e finanziarie, della sanità e dei servizi sociali o, ancora, delle costruzioni.

La Corruzione: la fiducia delle famiglie nelle istituzioni

Nonostante gli episodi di corruzione e le diverse inchieste che hanno coinvolto a più riprese diversi rappresentanti delle istituzioni locali valdostane, il grado di fiducia accordato dai cittadini a queste – nonostante rimanga sotto la sufficienza – appare più elevato (4,5) rispetto alla media nazionale (3,9) o a quanto accade nelle regioni attigue.

Fiducia dei cittadini per tipologia di istituzioni. Anno 2016.

Punteggio medio di fiducia espressa dai cittadini con 14 anni e più, su una scala da 0 a 10.



Note: Tra gli «altri tipi di istituzioni» vengono contemplate le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e così via.

Fonte: elaborazioni IRES Morosini su dati Eu Silc

La Corruzione: la fiducia delle famiglie nelle istituzioni

Al fine di contrastare attivamente la corruzione all'interno della Pubblica Amministrazione a partire dal 2015, la Giunta regionale redige il ***Piano triennale di prevenzione della corruzione e la trasparenza*** che ha come finalità quelle di individuare il livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e definire gli interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio.

La misure previste dal Piano

- Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni
- Programmazione di iniziative formative e selezione del personale da assoggettare a formazione
- Monitoraggio sul rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti
- Monitoraggio dei rapporti tra Regione e terzi in procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici
- Adempimenti degli obblighi di trasparenza e comunicazione
- Applicazione e monitoraggio sull'attuazione del codice di comportamento
- Rotazione del personale operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione
- Applicazione della disciplina in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi
- Attuazione degli adempimenti in tema di lotta alla corruzione e di promozione della trasparenza e adozione dei modelli di prevenzione (231/2001) da parte di enti pubblici vigilati, enti di diritto privato controllati e società Partecipate dalla Regione
- Adozione di strumenti per la tutela del dipendente che segnala illeciti
- Monitoraggio del piano e dell'attività finalizzata alla prevenzione della corruzione.

Come ben sappiamo tali misure non sono state però sufficienti nel prevenire gli eventi – ancora da accertare – che hanno coinvolto, poche settimane orsono, il manager di una tra le maggiori società partecipate valdostane (la Finaosta Spa), l'ex Presidente della Regione e diversi esponenti del mondo imprenditoriale.

Note conclusive

Alcuni nodi problematici

- La mancanza di una visione strategica e di lungo periodo da parte delle Amministrazioni regionali;
- Le persistenti difficoltà dell'amministrazione nel rispettare la programmazione necessaria per il conseguimento degli obiettivi, rilevabile innanzitutto attraverso le criticità nella gestione dei residui;
- Le ingenti risorse da lungo tempo bloccate per la realizzazione dell'Aeroporto C. Gex, opera che tarda ancora a vedere la luce.

- L'inefficienza delle nuove norme sulla corruzione nella prevenzione dei fenomeni che, a varie riprese, hanno coinvolto personaggi di spicco della politica territoriale, delle partecipazioni regionali e di una parte dell'imprenditoria;

- La poca chiarezza in merito alle operazioni riguardanti le partecipazioni regionali (alcune delle quali presentano risultati d'esercizio negativi perduranti da diverso tempo), la continua rivisitazione della normativa in merito e il rischio – posto in evidenza dalla Corte dei Conti – di un'eccessiva concentrazione di funzioni in capo ad una sola società.

L'analisi swot.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Il bilancio della Regione Valle d'Aosta è ancora in grado di stanziare quote di risorse pro capite assai superiori alla maggior parte degli stanziamenti effettuati dalle altre Regioni italiani (a statuto ordinario e speciale). - Nel 2015 gli impegni di spesa corrente pro capite erano pari a circa 9.100 euro, a fronte dei 2.308 euro rilevati mediamente tra le Regioni a statuto ordinario e dei 3.918 euro registrati nelle Regioni a statuto speciale. - Gli equilibri di bilancio non sono a rischio. 	<ul style="list-style-type: none"> - Il Pil della Regione Valle d'Aosta è dipendente in misura assai superiore alle altre Regioni dalla spesa pubblica. Eppure tale fenomeno non risulta aver fornito un contributo apprezzabile in termini di rilancio delle politiche di sviluppo. Il problema della corruzione. - Anche nel 2018 la manovra di bilancio posticipa il riordino di settori cruciali per l'economia valdostana: i trasporti, le società partecipate; la formazione continua, il sostegno allo sfruttamento delle risorse idrico-forestali in termini di sviluppo economico. - L'eccessiva frammentazione istituzionale, che appesantisce il bilancio degli enti territoriali e provoca inefficienze nella gestione delle risorse, non è adeguatamente affrontata a livello regionale. Vi è la necessità di definire ambiti ottimali per la gestione associata e la cooperazione tra tutti i comuni, e di promuovere le fusioni.
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Maggiore integrazione delle politiche regionali. - Consolidamento e sviluppo della filiera agro-turistica e delle attività industriali sostenibili (filiera delle risorse energetiche). - La promozione di un piano per gli investimenti e per il lavoro in grado di rilanciare le politiche di sviluppo sostenibile. - Applicazione della digitalizzazione (Industria 4.0) ai settori ad alta utilità sociale: sanità, scuola, trasporti, ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> - La crescita delle diseguaglianze sociali e del numero delle persone in condizioni di deprivazione. - Il rischio che la dotazione di capitale umano diventi sempre meno adeguata rispetto alle sfide dell'economia e dell'innovazione tecnologica e sociale. - Il declino delle aree rurali poco turistiche. - Alcune indagini evidenziano come l'opinione pubblica non appaia molto scossa dai fenomeni corruttivi che interessano la p.a., pur risultando essi evidenti e persistenti. C'è il rischio che la legalità e la «buona amministrazione» faticino a riposizionarsi tra le priorità del ceto politico e del governo locale.

CGIL



Valle
d'Aosta

Associazione

Ires

Lucia Morosini

Grazie per l'attenzione!